

COSA SIGNIFICA PROGETTARE PER UNITA' DI APPRENDIMENTO E ANDARE OLTRE LE RIFORME

Dino Cristanini

Affrontiamo subito la questione dell'andare "oltre le riforme", una espressione che ultimamente compare di frequente nei titoli dei convegni. Essa esprime un desiderio diffuso di assumere, per quanto riguarda le riforme scolastiche, una prospettiva storica e di cambiamento incrementale, che da una parte si radica nelle migliori esperienze comprese nel patrimonio di cultura professionale e dall'altra si apre al nuovo secondo una logica di miglioramento nella continuità.

Ciò premesso, veniamo alla questione delle unità di apprendimento.

Tra indicazioni e modelli

Secondo le *Indicazioni nazionali*, il piano di studio personalizzato di ciascun alunno è originato da "l'insieme delle Unità di Apprendimento effettivamente realizzate, con le eventuali differenziazioni che si fossero rese opportune per singoli alunni". Ciò significa che non si tratta di personalizzare in anticipo, elaborando all'inizio dell'anno tanti piani di studio diversi quanti sono gli alunni, ma piuttosto di partire da una "sceneggiatura" comune, gestire in situazione le curvature personalizzate, documentare i percorsi realizzati e costruire così gradualmente i piani di studio personalizzati, che assumono la loro consistenza definitiva al momento del consuntivo finale.

Se i piani di studio personalizzati sono originati dall'insieme delle unità di apprendimento, occorre capire cosa sono quest'ultime. Vediamo quindi come il concetto viene definito nelle *Indicazioni nazionali*:

"Le Unità di Apprendimento, individuali, di gruppi di livello, di compito o elettivi oppure di gruppo classe, sono costituite dalla progettazione:

- a) di uno o più obiettivi formativi tra loro integrati (definiti anche con i relativi standard di apprendimento, riferiti alle conoscenze e alle abilità coinvolte);*
- b) delle attività educative e didattiche unitarie, dei metodi, delle soluzioni organizzative ritenute necessarie per concretizzare gli obiettivi formulati;*
- c) delle modalità con cui verificare sia i livelli delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto tali conoscenze e abilità si sono trasformate".*

Nella pubblicistica professionale che si è sviluppata a commento della riforma, si è chiarito che l'unità di apprendimento non è uno specifico modello di programmazione, ma piuttosto un indirizzo metodologico, che può trovare attuazione secondo molti e diversi modelli di progettazione¹, purchè siano presenti gli elementi caratterizzanti più sopra elencati.

Presentiamo di seguito due modelli tra i tanti possibili:

¹ Cristanini Dino (a cura di), *Le unità di apprendimento. Ipotesi e modelli a confronto*, Fabbri, Milano, 2005

Il modello del gruppo di ricerca del prof. Bertagna (Università di Bergamo)

MODELLO PER PROGETTARE UNA UNITA' DI APPRENDIMENTO
FASE PREATTIVA

Titolo.....

DATI IDENTIFICATIVI	<i>Anno scolastico</i> <i>Scuola</i>			
	<i>Destinatari:</i>			
1) ARTICOLAZIONE APPRENDIMENTO	<u><i>Documenti</i></u> <i>PECUP</i> <i>OSA descritti nelle schede di espansione disciplinare</i>	<u><i>Apprendimento Unitario</i></u>	<u><i>Obiettivi formativi</i></u> <i>Adatti e significativi per i singoli alunni</i>	
2) MEDIAZIONE DIDATTICA	<u><i>Metodi</i></u>	<u><i>Tempi</i></u>	<u><i>Soluzioni organizzative</i></u>	
3) CONTROLLO DEGLI APPRENDIMENTI	<u><i>Criteri e Modalità di verifica</i></u>	<u><i>Standard</i></u>	<u><i>Compito unitario in situazione</i></u>	<u><i>Documenta- zione</i></u>

Se si analizzano le analogie e le differenze rispetto ai modelli tradizionali di unità didattiche

SCHEMI PER LA PROGETTAZIONE DELLE UNITA' DIDATTICHE
(da Cristanini Dino, *Programmare e valutare nella scuola materna*, Fabbri, Milano, 1997)

Titolo: Periodo di realizzazione: Tempo complessivamente necessario:.....						
OBIETTIVO/I SPECIFICO/I	OBIETTIVI COMPORTAMENTALI	AZIONI DEI DOCENTI	AZIONI DEGLI ALUNNI	METODI	MEZZI E STRUMENTI	VERIFICHE

Titolo: Periodo di realizzazione: Tempo complessivamente necessario:.....				
OBIETTIVO/I SPECIFICO/I	OBIETTIVI COMPORTAMENTALI	ATTIVITA'	MODALITA' DI INTERVENTO	VERIFICHE

si nota che una novità è costituita dagli obiettivi formativi.

Nelle *Indicazioni nazionali* gli obiettivi formativi sono citati più volte:

“Il percorso educativo della Scuola Primaria, nella prospettiva della maturazione del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla conclusione del I ciclo dell’istruzione, utilizza gli obiettivi specifici di apprendimento indicati nelle tabelle allegate per progettare Unità di Apprendimento. Queste partono da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi, definiti anche con i relativi standard di apprendimento...”

L’ordine di svolgimento psicologico e didattico, come si intuisce, vale, invece, per gli allievi; è tutto affidato alle determinazioni professionali delle istituzioni scolastiche e dei docenti ed entra in gioco

quando si passa dagli obiettivi specifici di apprendimento nazionali agli obiettivi formativi personalizzati...

È compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, infatti, nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la libertà di mediare, interpretare, ordinare, distribuire ed organizzare gli obiettivi specifici di apprendimento negli obiettivi formativi, nei contenuti, nei metodi e nelle verifiche delle Unità di Apprendimento, considerando, da un lato, le capacità complessive di ogni fanciullo che devono essere sviluppate al massimo grado possibile e, dall'altro, le teorie pedagogiche e le pratiche didattiche più adatte a trasformarle in competenze personali.

Il «cuore» del processo educativo si ritrova, quindi, nel compito delle istituzioni scolastiche e dei docenti di progettare le Unità di Apprendimento caratterizzate da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi che si affidano al loro peculiare servizio educativo, compresi quelli in situazione di handicap, e volte a garantire la trasformazione delle capacità di ciascuno in reali e documentate competenze...

Il «cuore» del processo educativo si ritrova, quindi, nel compito delle istituzioni scolastiche e dei docenti di progettare le Unità di Apprendimento caratterizzate da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi che si affidano al loro peculiare servizio educativo, compresi quelli in situazione di handicap, e volte a garantire la trasformazione delle capacità di ciascuno in reali e documentate competenze.

Un obiettivo formativo, secondo il complesso dei documenti della riforma, è dunque tale nella misura in cui:

- indica un “intero di apprendimento unitario”;
- descrive “prassi reali, sensate e compiute”, aventi senso non solo tra le pareti scolastiche ma anche nella vita quotidiana.

Gli obiettivi formativi vengono dunque concepiti come poli di aggregazione di più obiettivi specifici di apprendimento, in modo da esprimere non solo le pure e semplici acquisizioni disciplinari, ma anche quella tensione ad utilizzare opportunamente le conoscenze e le abilità, che prelude alla competenza.

O.S.A.

O.S.A.

O.S.A.

O.S.A.

O.S.A.

O.S.A.

O.S.A.

O.F.

**esiste un
corrispondente
nella vita reale?**

Le questioni

La progettazione per unità di apprendimento solleva poi una serie di altre questioni.

La disciplinarità

Le discipline studiano la realtà secondo particolari punti di vista, mediante determinati apparati concettuali (concetti, asserzioni, teorie) e sintattici (metodi, linguaggi, strumenti)²

La predisciplinarità

Al riguardo esistono posizioni diverse:

- “La didattica della scuola elementare è pre-disciplinare nel senso che promuove la transizione dall’intelligenza pratica all’intelligenza rappresentativa”³
- “In sostanza, pensiamo che l’idea di predisciplinarità non abbia un’consistenza accettabile, mentre è possibile una piena disciplinarità in ogni momento del trattamento formativo dell’intelligenza nei modi e nelle soluzioni praticabili dalla scuola nei suoi vari gradi e livelli... C’è non un pre-, ma una presenza piena e completa, secondo le possibilità del momento, di un lavoro intellettuale provveduto, corretto, significativamente conclusivo”⁴

La multi-pluri-inter-trandisciplinarità

E’ necessario non confondere i diversi concetti, che cerchiamo di chiarire utilizzando le definizioni e gli esempi proposti a suo tempo da Aldo Visalberghi⁵:

MULTI (PLURI)- DISCIPLINARITA’

DISCIPLINE DEL TUTTO AUTONOME E INDIPENDENTI CONCORRONO ALLA SOLUZIONE DI UN PROBLEMA

es.: topografi, geologi, demografi, economisti collaborano per determinare il tracciato ottimale di una nuova ferrovia

INTER- DISCIPLINARITA’

DISCIPLINE FINITIME INTERAGISCONO FRA LORO ANCHE NELLA METODOLOGIA E NELLA STRUTTURAZIONE CONCETTUALE

es.: fisiologi, istologi, immunologi, specialisti di biologia molecolare studiano le cause delle neoplasie

TRANS- DISCIPLINARITA’

UNIFICAZIONE IN UN UNICO SISTEMA IPOTETICO-DEDUTTIVO DI DISCIPLINE TRADZIONALMENTE DISTINTE

es.: fisici specialisti di radiazioni, chimico-fisici e biologi molecolari studiano i meccanismi che determinano le mutazioni genetiche

Secondo uno dei principali divulgatori del nuovo impianto di progettazione didattica, le unità di apprendimento possono essere:

- semplici: si riferiscono ad un solo ambito disciplinare e non presentano al loro interno sottounità;
- sequenziali: si riferiscono ad un unico ambito disciplinare, ma sono scomposte in sottounità successive e propedeutiche le une alle altre;

² cfr. J.J. Schwab, *La struttura delle discipline*, in AA.VV., *La struttura delle discipline e il curricolo*, La Nuova Italia, Firenze, 1971

³ Damiano E., *Programmare per ambiti. Una didattica prdisciplinare per la scuola elementare*, in Damiano E. (a cura di), *Guida alla didattica per concetti*, Juvenilia, Milano, 1995

⁴ Scurati C., *Elementare oltre*, La Scuola, Brescia, 1995

⁵ Visalberghi A., *Pedagogia e scienze dell’educazione*, Oscar Studio Mondadori, 1978

- articolate: coinvolgono diverse discipline, chiamate a lavorare contemporaneamente o in tempi ravvicinati sullo stesso obiettivo formativo, mediante sottounità semplici;
- complesse: coinvolgono diverse discipline, chiamate a lavorare contemporaneamente o in tempi ravvicinati sullo stesso obiettivo formativo, mediante sottounità sequenziali.⁶

Ciò conferma la nostra idea secondo cui bisogna usare ragione mista a buonsenso: l'unità di apprendimento coinvolge più discipline quando ciò risulta sensato, altrimenti è opportuno progettare unità disciplinari, senza dimenticare che ogni obiettivo e contenuto disciplinare può comunque consentire aperture in direzione di obiettivi e contenuti di altre discipline, così come ci può essere un macro-sfondo che svolge la funzione di elemento di connessione tra più unità disciplinari. Sotto il profilo formativo ciò che riteniamo veramente importante è quello di guidare l'alunno alla comprensione della complessità del reale e della molteplicità dei punti di vista dai quali esso può essere studiato.

L'apprendimento

Le concezioni attuali considerano l'apprendimento come:

- una costruzione del soggetto in interazione con gli altri;
- un'acquisizione che dovrebbe avere le caratteristiche della stabilità e della permanenza, e per questo dovrebbe essere significativo e in rapporto con la realtà; l'apprendimento, insomma, dovrebbe non rimanere conoscenza inerte o peggio subito dimenticata dopo le interrogazioni o gli esami, ma dovrebbe invece diventare un modo di essere della persona, con al quale guardare al mondo, interpretarlo e agire in esso.

L'azione didattica

In conclusione, le unità di apprendimento assumono senso non tanto nella fase di progettazione, quanto piuttosto nelle concrete situazioni educative, nella misura in cui consentono di agire sulle variabili dell'azione didattica

⁶ Puricelli Ermanno, *Le unità di apprendimento e gli obiettivi formativi*, inserto di "Scuola e didattica", La Scuola, Brescia, del 15 ottobre 2003

L'AZIONE DIDATTICA

**AZIONI
DEI
DOCENTI**

**AZIONI
DEGLI
ALLIEVI**

SU DETERMINATI CONTENUTI

CON DETERMINATI STRUMENTI

IN DETERMINATI TEMPI

CON DETERMINATI RITMI

IN DETERMINATI SPAZI

CON DETERMINATI GRUPPI

**CON DETERMINATE RELAZIONI
INTERPERSONALI**

per migliorare gli esiti complessivi.